

Tre clandestine salvate sul confine con la Francia

di CLAUDIO ROVERE

BARDONECCHIA - Il loro sogno disperato di valicare le Alpi e approdare in Francia alla fine poteva trasformarsi nella loro tomba. Per fortuna sono riuscite ad avvisare i soccorsi e sono state salvate. Infreddolite, bagnate, impaurite, sono state portate all'ospedale, da dove sono state dimesse in buone condizioni. È accaduto a tre giovani profughe, due iraniane, madre e figlia, ed una tunisina, che cercavano di raggiungere la Francia seguendo il corso del rio Frejus nell'omonimo vallone. Le tre donne, con abiti e calzature non adatti ad un percorso di montagna come quello, sono rimaste bloccate nelle gole dell'orrido di Bardonecchia, poco a monte dell'abitato, il tratto dove il rio Frejus ha scavato nei secoli una profonda ed inaccessibile gola.

Le due iraniane sono rimaste let-

teralmente bloccate, senza più la possibilità né di salire né tantomeno di ritornare sui propri passi, mentre la giovanissima tunisina è riuscita ad arrivare fino a Grange Chaffaux, dove è poi stata ritrovata stremata. Il loro grido di aiuto via cellulare

ha raggiunto la centrale del 118 nel tardo pomeriggio, quando l'oscurità aveva già avvolto la zona. Sono quindi partite alla loro ricerca le squadre del Soccorso alpino di Bardonecchia, con vigili del fuoco e carabinieri. E proprio una squadra del soccorso alpino bardonecchiese è riuscita a rintracciare le due iraniane nell'orrido grazie al segnale del loro telefonino. Le operazioni di recupero non sono state facili, ma gli uomini coordinati da Renato Pirona hanno tratto in salvo le due donne. «Non indossavano neppure una giacca a vento ed ai piedi avevano solo scarpe da ginnastica» - racconta lo

”

Erano rimaste intrappolate sulle rocce nell'orrido del rio Frejus

stesso Pirona - erano già bagnate fradice per essere passate nel rio, insomma, non avrebbero passato la notte se non le avessimo trovate». La terza profuga è poi stata rintracciata più tardi: era riuscita a non rimanere intrappolata nell'orrido ed a dirigersi verso Grange Chaffaux, dove però si era fermata, disorientata. Per tutte e tre, risultate clandestine e condotte in Questura a Torino, è così scattata il provvedimento di espulsione entro sette giorni dal suolo nazionale.



Ma le tre donne non sono state le uniche ad aver tentato di aggirare nella giornata di sabato il blocco delle frontiere imposto dai francesi. Un uomo di 33 anni, T.M., originario del Mali, è stato infatti soccorso dall'elicottero del 118 nel primo pomeriggio, sempre sulle montagne di Bardonecchia. Stava cercando di varcare il confine inerpandosi lungo il Gran Vallone, un percorso che

peraltro non conduce in Francia, ed è scivolato cadendo rovinosamente a fratturandosi un femore. Il cittadino maliano indossava solo scarpe da ginnastica che hanno contribuito a farlo scivolare per diversi metri, procurandosi la frattura del femore destro. T.M., nonostante fosse infortunato, è riuscito con il telefonino a contattare il personale del soccorso alpino della guardia di finanza che, nonostante le notevoli difficoltà per individuarlo, vista la zona particolarmente impervia, è riuscito, anche con l'ausilio di un elicottero, a localizzarlo e recuperarlo per poi essere trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Susa per le cure del caso. La prontezza dei finanzieri ha impedito che, vista la zona dove è avvenuto l'incidente e considerate le rigide temperature del periodo, la vicenda si concludesse in modo ben più grave.